

Presentazione

Nell'affrontare l'avvio della nuova serie della Rivista sembra importante mettere in luce un forte tratto di continuità con l'ispirazione di base che aveva guidato il suo fondatore ed ideatore, Fausto Cantarelli, quando volle iniziare un'avventura affascinante e dall'esito non scontato. L'idea guida era quella di unire in un unico contesto contributi di studio e di esperienza operativa, che potessero conciliare il rigore metodologico e la concretezza richiesta dal mondo operativo.

Accettando il compito non lieve di proseguire il lavoro, nel tentativo di non sfigurare di fronte a Lui, è questo il punto di partenza a cui intendiamo fare riferimento.

La Rivista di Economia Agro-Alimentare, fondata nel 1996, compie quest'anno il suo primo decennio di vita, confermando il suo ruolo quasi unico di ponte fra diverse culture, anche se in prevalenza il focus dell'attenzione degli Autori e dei Lettori si è concentrato sugli aspetti economici di un settore sempre più vasto e riconosciuto a livello scientifico.

Il compito di proseguire la pubblicazione senza tradire la logica e l'impianto iniziali implica, di necessità, uno sforzo di adeguamento ad una realtà che è in costante evoluzione e che, dopo aver superato la difficoltà iniziale di ragionare secondo una logica di sistema in un contesto in cui invece prevalevano punti di vista più frammentati, oggi tende a inserire tematiche che soltanto dieci anni or sono sarebbero apparse impensabili.

I grandi cambiamenti in corso nel sistema agro-alimentare, a partire proprio dalla travagliata evoluzione del segmento agricolo, inducono a cercare di coagulare attorno ad un'unica sede di dibattito culturale, scientifico ed operativo numerosi argomenti in apparenza distanti fra loro, ma in realtà connessi.

Le novità di fronte alle quali ci troviamo richiedono, insieme alla multidisciplinarietà degli approcci, anche una crescente esigenza di ampliamento e di approfondimento del corredo teorico e delle metodologie. In questo senso la Rivista, più ancora che in passato, intende aprirsi ad apporti e a contributi

provenienti da una platea sempre maggiore di studiosi, a condizione che prevalgano il rigore scientifico e metodologico su ogni altra impostazione e che ad essi si coniughi un forte collegamento con la realtà.

Di ciò si parlerà meglio nel prossimo futuro, quando la Rivista nel suo nuovo assetto, insieme alla SIEA di cui è l'espressione, avrà superato la difficile fase di rodaggio conseguente al cambiamento intervenuto. Già sin d'ora, tuttavia, vorremmo sottolineare il fatto che essa intende accogliere i contributi che Le verranno proposti dando spazio a quelli che riferiscono di ricerche di ampio respiro ma prevedendo anche di inserire una sezione apposita da destinare a contributi di minore ampiezza ma che rappresentino lo sforzo di giovani ricercatori promettenti. In questi casi, è chiaro, sarà di maggiore interesse l'innovatività delle metodologie proposte e delle tematiche indagate accanto alle potenzialità insite in ricerche avviate, ma per molti versi ancora suscettibili di approfondimenti e di maturazione, soprattutto in sede di conclusione.

Ampio spazio dunque anche ai colleghi più giovani e promettenti nei cui confronti, così come in quelli degli Economisti agrari italiani, la Rivista si impegna in uno sforzo crescente di qualificazione dei contenuti.

Da questo numero, infatti, secondo le procedure ormai correnti in tutti i settori scientifici, tutti i lavori vengono sottoposti dal Comitato di redazione, in forma ovviamente anonima, ad almeno due referees, al cui giudizio ed alle cui indicazioni è condizionata la pubblicazione. La Rivista, inoltre, richiederà e pubblicherà un riassunto in inglese insieme alle parole chiave in entrambe le lingue ed alla classificazione JEL. Lo scopo è quello di riuscire ad ottenere una diffusione non più differibile anche sul piano dei rapporti con altri paesi e di arrivare al progressivo inserimento nelle differenti classificazioni che in misura crescente contribuiscono alla valorizzazione dei lavori pubblicati.

La diffusione di modalità obiettive di valutazione nel mondo scientifico è ormai un fatto assodato a cui anche gli economisti agrari non si possono sottrarre, pur rivendicando con orgoglio la specificità del loro background culturale e scientifico. Ai collaboratori, che ci auguriamo sempre più numerosi, la Rivista chiede uno sforzo di crescente qualificazione dei contenuti, impegnandosi, dal canto proprio a perseguire l'obiettivo della valorizzazione della sede di pubblicazione dei loro lavori.

Sull'efficacia di questa scelta, che ci auguriamo riesca ad esprimere una effettiva sinergia, si regge il senso della sfida che la Presidenza della Società e la Direzione della Rivista si accingono ad affrontare, dando appunto inizio a questa seconda serie della Rivista, sorrette dal concreto sostegno della comunità degli economisti agrari e della SIEA e fidando nella capacità e nella dedizione del Comitato di Redazione.

Domenico Regazzi

Dario Casati

